

# L'eremo di Mirella icona ecumenica

## ***Nella Locride un ponte tra Oriente e Occidente La professione perpetua in Cattedrale a Gerace***

DA GERACE (REGGIO CALABRIA) GIOVANNI LUCÀ

Eremita per l'unità dei cristiani e aperta alla sensibilità delle Chiese orientali, per essere «ponte di pace» tra Occidente e Oriente. Suor Mirella Muià è la prima donna eremita della Calabria, una delle poche presenti in Italia. Nei giorni scorsi ha emesso la professione perpetua, come eremita diocesana, nelle mani del vescovo di Locri-Gerace, Giuseppe Fiorini Morosini, nella millenaria Cattedrale di Gerace, proprio davanti all'altare dell'Unità dove rimane scolpito il versetto, in latino e greco, «affinché siano una cosa sola».

«Un grande momento per la diocesi – commenta il vescovo – e mi piace vederla come un segno importante per la ripresa della speranza nella Locride, come una primavera che speriamo sorga presto». Una scelta radicale, quella di suor Mirella, controcorrente, che è frutto di un vissuto fatto di lunghi anni di preghiera e di discernimento, perché come dice suor Mirella, «l'eremita non è mai un giovane, è uno che ha attraversato varie fasi della vita e che è passato attraverso la vita comunitaria». Il suo eremo si trova in una località denominata Monserrato, ai margini di una spianata, con alle spalle le antiche mura di Gerace e di fronte i suggestivi colori del mare Jonio. Le piogge di questo inverno hanno costretto ancora una volta suor Mirella a chiudere la chiesetta di Monserrato, ridotta in piscina dalle infiltrazioni e a trasferire il Tabernacolo con il Santissimo in una minuscola cappella ricavata all'interno dell'eremo. Anche le icone, scritte dalla stessa suora, sono state portate al riparo.

Il posto ha assunto il nome di «Eremo dell'Unità» e suor Mirella dà molta importanza al luogo, dove sono ben visibili i segni della presenza bizantina testimoniata dai resti di antiche mura: «L'eremita è legato al luogo – dice – e questo luogo dove c'è stata un'autentica vita spirituale può risorgere. I nostri luoghi non sono ruderi, che noi ricostruiamo per farli più belli, sono delle rovine in senso storico che, però, hanno un deposito di fede che è sempre valido per cui da lì può spuntare qualche cosa che è valido per noi oggi».

Suor Mirella, nativa di Siderno, aveva lasciato la Calabria da bambina, vivendo a Genova dove ha completato gli studi fino alla laurea in Lingue e letterature germaniche e poi a quella in Letterature comparate. Si è trasferita a Parigi divenendo libera docente alla Sorbona. Questo è il periodo che lei definisce di «emigrata», al quale seguirà quello di «ritornata» (dal 1989 per 12 anni è a Cosenza dove conosce la Piccola Famiglia dell'Annunziata, nata a Bonifati dall'ispirazione di don Giuseppe Dossetti, a cui guarderà sempre «con riconoscenza e affetto»). A Monserrato suor Mirella arriverà nel 2002, «accolta» dall'allora vescovo di Locri-Gerace, Giancarlo Maria Bregantini. Con lui matura l'idea di spendersi, assieme ad una consorella, suor Maria Immacolata, per l'Unità dei cristiani. Ora è arrivata la fase che definisce di «dimorante», per avere avuto affidato quest'eremo. Qui troveranno pienezza i principi della «Piccola regola», che mette al primo posto la preghiera, il silenzio, la solitudine. «Mi dichiaro umilmente erede della tradizione del monachesimo nella sua essenza battesimale» afferma suor Mirella. Mentre guarderà al passato, pregando con la liturgia delle ore bizantina, la novella eremita intende «attualizzare nella continuità la comunione con i fratelli ortodossi, secondo la nostra stessa tradizione ecclesiale, le cui radici non possono essere né smentite né sradicate» e cercherà di «condividere un tesoro di spiritualità che è della Chiesa di Cristo, come segno di speranza di una futura pienezza nella comunione eucaristica».

«Suor Mirella – commenta il vescovo Giuseppe Fiorini Morosini – ci insegna che il senso della vita va cercato altrove, a partire dalla consapevolezza che Dio va messo al primo posto. La Locride ha bisogno di questa scossa di fede. Siamo stati contagiati anche noi, nonostante le nostre povertà, dalla logica consumistica del culto del benessere ad ogni costo». «Il fine – conclude suor Mirella – rimane il punto principale delle indicazioni del nostro vescovo, ossia la trasmissione della fede».

È la prima donna eremita in terra di Calabria Il vescovo Fiorini Morosini: una scelta che «ci insegna a mettere Dio al primo posto».